



Quarant'anni di Parlamento (e di segreti)

Il «mosaico» di memorie e le eloquenti omissioni di Mario Nanni, decano della cronaca di Palazzo all'Ansa

di **GIANCARLO PERNA**



■ **Mario Nanni** non ha inventato nulla, basta essere bravi che il libro riesce. È il suo caso con *Parlamento sotterraneo* (Rubbettino), in cui compendia le cose viste da cronista parlamentare in 40 anni su e giù per il Transatlantico, nei corridoi di Palazzo Madama, nei saloni del Quirinale e di Palazzo Chigi. **Nanni**, dalla gavetta alla maturità, ha sempre lavorato per l'Ansa, la nostra massima agenzia di stampa, fino a diventare capo del servizio politico. Ha dunque visto con i propri occhi ciò che racconta e ha parlato con i protagonisti. Poi, ha scritto in presa diretta. L'Ansa ne ha diffuso il dispaccio ai colleghi di tutte le redazioni d'Italia che ci hanno ricamato sopra e, un ghirigoro via l'altro, hanno imbastito il proprio articolo per i loro giornali. È questo prodotto di seconda mano, questo **Nanni** bistrattato, quello finito nelle mani dei lettori che ora, con *Parlamento sotterraneo*, hanno l'opportunità di conoscere l'originale, il capostipite della notizia, il solo che possa dire: «Io c'ero».

Dovendo riassumere un'esperienza duratura decenni, l'autore ha scelto un sistema che può apparire bizzarro. L'ha sminuzzata in un mosaico di tasselli non più lunghi di tre, quattro capoversi. E, come per magia, compare tutta la giostra della Roma politica. Famosi personaggi, personaggi pittoreschi noti solo ai montecitoriani, riti di Palazzo, dal grappino alla buvette, dai voti di fiducia alla cerimonia del Ventaglio che precede la chiusura estiva.

Protagonisti assoluti, politici e giornalisti parlamentari i cui rapporti vanno dall'astio agli amorosi sensi. Se i cronisti decidono di essere tali, racconteranno ciò che vedono, frequentando i politici lo stretto necessario per averne le informazioni. Se invece si schierano, andranno a braccetto con gli onorevoli amici e spargeranno veleno sugli av-

versari, dando il loro contributo al declino dell'informazione. **Nanni** si schiera nettamente per il giornalismo neutrale. Il giornalismo «terzo», come preferisce dire.

CHI C'È E CHI NO

Scrivere bene, **Nanni**. All'antica. La frase rotonda, la parola scelta per dire precisamente ciò che pensa. Mai una sciatteria o un solecismo. Ha più che uno stile: ha il possesso della Lingua. Si sente che alle origini, prima di diventare giornalista, era avviato alla carriera del professore.

Lo appassionano, e ci subissa di esempi, il gergo del Palazzo, le frasi celebri dei personaggi noti. Dal «potere logora... chi non ce l'ha» di **Giulio Andreotti**. A **Bettino Craxi** che, stizzito per l'astuzia volpina di **Andreotti**, esclamò: «Prima o poi, le volpi finiscono in pellicceria». Un capitoletto a sé è dedicato ai parricidi politici. **Silvio Berlusconi** è quello che ha suscitato il maggiore numero di Bruti. Ricorda **Nanni** che hanno levato il coltello contro di lui **Gianfranco Fini**, **Angiolino Alfano**, **Raffaele Fitto**, **Giovanni Toti**, finendo quasi sempre per pugnalarlo sé stessi.

Le predilezioni dell'autore vanno al Parlamento che ha conosciuto nei primi lustri della sua carriera, quello degli **Aldo Moro** e **Enrico Berlinguer**, dei decani della stampa parlamentare, **Emilio Frattarelli** e **Sasà Alesiani** che videro il Cavalier Benito ai suoi debutti. È normale che le impressioni iniziali siano le più forti. Ma è anche vero che le Camere di oggi sono l'ombra di quelle di allora, per importanza di ruolo e valore degli uomini che le frequentano. Dunque, voluto e no, **Nanni** ha ragione di quasi ignorare l'ultimo decennio. Eloquente l'indice analitico: su 550 nomi citati, solo un pugno appartengono alla decade 2010-2020. I due Mattei, la musa **Maria Elena Boschi**, **Beppe Grillo**, i due **Casaletto**, **Luigi Di Maio**, **Roberto Fico** e poco altro. Fa eccezione **Giuseppe Conte**, conterraneo dell'autore - ma della Puglia del Nord (Volturara Appula nel

Foggiano) mentre **Nanni** è di Nardò, punta dello Stivale - che ha avuto l'onore di ben 18 capoversi. Vista la sobrietà del Nostro, equivalgono a un tomo. Il ritratto di Giuseppe è anche un bilancio. Da leggere.

DA MORO A TATARELLA

I pugliesi abbondano, meritatamente, in questi ricordi. Primeggia **Aldo Moro**, dc di sinistra, ma **Nanni** parla con nostalgia anche dell'ex missino **Pinuccio Tatarella**, applicando quell'imparzialità politica che raccomanda nelle 217 pagine del suo libro. Un libro, come scrive nella dedica, che insegna «a essere bravi cittadini». Frase che coincide con l'idea del mestiere che **Sergio Lepri**, il leggendario direttore dell'Ansa della seconda metà del Novecento, oggi di 101 anni, ha sempre cercato di inculcare trovando in **Nanni** il migliore seguace.

Concludo, dopo tanti elogi, con due rilievi. Parlando di **Raffaele Fitto**, altro pugliese, **Nanni** osserva che nei suoi zigzag si è pure accasato in Fratelli d'Italia, finendo, lui figlio di un moroteo (il padre Salvatore) - e qui il tono si fa accorato - «nelle acque del neofascismo». Se avesse usato lo stesso metro, avrebbe dovuto dire dei tanti dc confluiti nel Pd e da lui nominati, da **Romano Prodi** a **Pierferdinando Casini**, che erano finiti nel vecchio brodo del comunismo. Ma **Nanni** non lo ha fatto. Due pesi e due misure? E, infine, Mario - e qui la cosa si fa quasi privata - perché hai voluto ricordare il «caporedattore P.» solo come un analfabeta che «giudicava i libri a peso»? In lui, e sai che lo conoscevo meglio di te, c'era molto di più. Una ripicca a freddo e una piccola ombra sul tuo nobile libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA